

D'Amicis, apologo biblico-visionario



Roberto Barbolini

«*In principio erano gli animali, e i cacciatori vivevano della loro morte. Avvolti in pellicce un tempo appartenute alle prede, arrivavano all'alba con i fucili a tracolla e si salutavano con un colpo di mento». Ma che succede se le bestie scompaiono? Esiste dal tempo dei tempi una relazione profonda fra il cacciatore e la preda, nella quale è implicito il ribaltamento dei ruoli. Partendo da questo presupposto, con "Quando eravamo prede" (**minimum fax**) Carlo D'Amicis ha scritto un romanzo visionario, fra Orwell e Il Signore delle mosche, che abbandona i toni ironici delle opere precedenti per trasportarci fra gli arcani d'un mondo arcaico e futuribile, in mezzo a cacciatori dai nomi d'animali, dall'io-narrante Agnello a Toro e Alce, Cagna e Zebra. Un apologo quasi biblico sorretto da una voce autorale sicura, in un'acuta e appassionante profezia sul presente degna d'un film di Lynch.*

Quando eravamo prede
Carlo D'Amicis

MINIMUM FAX
pagg. 187
€ 14,00

